

Martedì per un contratto rinnovato

Metallogici in lotta anche contro il ghiaccio dopo otto anni alla FIAT

Iniziate le trattative con l'Intersind

I settemila operai della FIAT che martedì hanno partecipato alla seconda giornata di sciopero nazionale unitario dei metallogici hanno costituito l'elemento di gran lunga più importante della lotta contrattuale, limitata alle aziende private. È la prima volta dal 1954 che un così alto numero di lavoratori sciopera nel monopolio dell'auto, e l'avvenimento ha grandissima importanza — non soltanto sindacale — sia per la battaglia dei metallogici sia per i rapporti di forza nel paese fra classi lavoratrici e classi dirigenti.

Nelle aziende private, lo sciopero per rinnovare radicalmente il rapporto di lavoro ha registrato altre importanti novità: un'astensione ancor più completa di quella del 13 scorso, la sempre maggiore adesione degli impiegati (soprattutto quelli tecnici, che in certe fabbriche hanno sciolto al 100%), la partecipazione di aziende nelle quali — grazie alle precedenti lotte integrate — si erano ottenuti accordi, anche allestiti sotto il profilo salariale, e comuni anticipatori della soluzione contrattuale.

Il secondo sciopero, dunque, ha confermato in misura ancora più ampia e con la rottura della stasi nella più grande fabbrica italiana, la volontà di un milione e 200 mila metallogici di ottenere a breve scadenza un contratto completamente rinnovato, nelle parti da tempo superate dalla realtà produttiva e dal progresso: orario, tecniche, vacanze, Treviso, Udine, Savona, Lucca, Pisa, Pescara, Viterbo, Catania e in altre zone ancora.

Dallo sciopero erano state esentate dalla FIM-CGIL, dalla FIM-CISL e dalla UILM le aziende a partecipazione statale facenti capo alle aziende (IRI) e alla ASAP (ENI), poiché queste organizzazioni avevano superato le assurde pregiudiziali poste invece dalla Confindustria; impegno scritto a non presentare altre richieste fino alla scadenza del prossimo contratto; impegno immediato a far cessare le lotte aziendali, in corso a Milano, Pontedera e così via.

Sulla base di questa diversità di posizioni, i sindacati hanno avuto ieri un incontro con l'Intersind ad ASAP, per valutare in concreto l'atteggiamento delle aziende a partecipazione di stato, in merito alle rivendicazioni dei lavoratori. L'incontro, iniziato al mattino e proseguito nel pomeriggio e in serata.

Fra i dati significativi dello sciopero di martedì, vanno segnalati (oltre alla FIAT, ferma anche a Firenze e a Napoli, dove la settimana scorsa l'astensione non era riuscita): l'astensione del 65 per cento degli impiegati alla Necchi di Pavia (il 13 scorso: zero); la riuscita, dopo anni, alla Breda di Padova, alla Savoio di Pordenone, alla Benelli di Firenze, a piena partecipazione nei cantieri navali; la riuscita all'88 per cento a Palermo e del 100 per cento a Belluno, dove la volta scorsa un contratto era stato rinviato dai sindacati. Particolarmente totalitarie le adesioni nelle provincie di Milano, Genova, Brescia, Varese, Treviso, Udine, Savona, Lucca, Pisa, Pescara, Viterbo, Catania e in altre zone ancora.

Dalla nostra redazione

TORINO, 20. «Il ghiaccio è rotto, alla FIAT si sciopera». Questa è stata la «sorpresa» che, nella seconda giornata di lotta dei metallogici torinesi, ha entusiasmato tutti i lavoratori generando commovente e giusto orgoglio tra l'avanguardia operaia che ha saputo resistere per otto lunghi anni alla ferrea repressione padronale e alla sottile politica di intorpidimento della coscienza di classe.

Fin dalle prime ore del mattino, la grande notizia è rimbalzata in ogni angolo della città. Davanti alle fabbriche in sciopero gli operai dei picchetti la diffondevano ad alta voce; le auto dei sindacati — nel loro continuo andirivieni — la riprendevano e la comunicavano a tutti; alla FIAT si

contro il trasferimento di un operai che aveva scioperato. Tutti i lavoratori si sono recati in delegazione dal loro ufficio per chiedere la revoca del provvedimento. Circa 700 operai dell'off. 13 della Mirafiori hanno montato il lavoro per oltre un'ora e, sempre nella medesima sezione, due linee dell'officina 5 sono rimaste bloccate per mezz'ora. La lotta operaia nel cuore del monopolio sta conquistando adesioni sempre più vaste.

Intanto, i lavoratori della

Olivetti di Ivrea hanno proseguito nell'azione di protesta contro gli attacchi alla libertà e in particolare contro il tentativo di limitare l'attività dei membri di Commissione interna. Per due ore sono rimaste bloccate alcune linee di montaggio. I partiti antifascisti di Ivrea (PCI, PSI, PSDI, DC e radicali) hanno stilato un comunicato di protesta; un manifesto è stato affisso a cura delle

Venerdì prossimo il Consiglio dei ministri si riunirà per la emanazione di una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione e per affrontare l'essenziale questione degli Enti di sviluppo agricolo che costituisce uno degli impegni programmatici fondamentali del governo di centro-sinistra.

Lunedì scorso, a tarda sera, ha concluso i suoi lavori la Commissione Parlamentare per il parere sulle leggi delegate sui Consorzi di bonifica e sugli Enti di sviluppo. Composta in prevalenza di parlamentari «dorotei» e «bonomiani», la Commissione, a maggioranza, con il consenso di emanazione dei decreti in parola e che, in

base agli art. 31 e 32 del Piano Verde, dovrebbe avvenire entro il 25 giugno.

I rappresentanti dei gruppi comunisti Grifone, Miceli, Magno e Monasterio per la Camera; Bosi, De Leonardi e Gramigna, per il Senato, hanno ribadito con forza la impossibilità di far servire le leggi delegate come pretesto per il movimento di una politica democratica di sviluppo dell'agricoltura. Queste critiche hanno trovato il consenso non solo dei socialisti e dei socialdemocratici, ma anche quello — espresso con vivacità ed insistenza dal rappresentante della CISL, Scaglia — di una parte di deputati e senatori.

Interessanti convergenze si sono avute pure, specie sul problema della cooperazione, con il dc. on. Bersani.

L'assoluta inadeguatezza delle leggi che il governo si accinge a varare — ai fini di quella politica di sviluppo dell'agricoltura che pure si dice di voler perseguire — è stata fortemente sottolineata dai partiti di sinistra e dal rappresentante della CISL, tanto che, alla fine, nel documento conclusivo la stessa maggioranza ha dovuto convenire che altre leggi, si impongono e sono urgenti per consentire agli Enti l'attuazione di una effettiva politica di sviluppo; una legge che modifichi in senso democratico l'ordinamento degli Enti, una che ne integri i poteri di intervento, una che dia ad essi i mezzi che negli attuali schemi sono in un affatto considerati. In questo senso un voto unanime è stato espresso dalla Commissione.

Ma, al di là e dietro questa parvenza di unanimità resta il fatto che la maggioranza della commissione, costituita da dorotei, bonomiani e destre ha chiaramente dimostrato che esiste in una parte, prevalente, della DC la volontà di un governo in piedi — con tutti i suoi poteri e, possibilmente, ampliandoli — l'attuale struttura dei consorzi di bonifica, e di contenere e limitare al massimo le funzioni e i poteri degli Enti di sviluppo, attribuendo ad essi — su un piano strettamente burocratico — compiti prevalentemente assistenziali che non intaccino minimamente le vecchie e nuove, odiose strutture imposte dalla grande proprietà fondiaria e dai monopoli.

Al termine dei lavori della Commissione, il compagno Pietro Grifone, vicepresidente della Commissione stessa, ha rilasciato, a nome dei gruppi parlamentari una dichiarazione nella quale si afferma tra l'altro: «Il carattere costitutivo di questa commissione non consente il voto e quindi neppure una dichiarazione di voto. Ma, sia consentito di esprimere un giudizio d'insieme sulle leggi che, in base alla delega, il governo si appresta ad emanare. La discussione — ha detto Grifone — ci ha confermato nell'opinione che il problema degli Enti di sviluppo (da costituirsi in organismi democratici) è una diretta emanazione dei poteri locali, e come strumento di decentramento di una politica di programmazione democratica dell'agricoltura non poteva e non doveva essere affrontato sulla base della delega contenuta nella legge sul Piano Verde.

Tale legge, infatti, riflette una linea di politica agraria di interventi frammentari, settoriali e che prescinde da ogni intervento di carattere veramente strutturale. È una linea che il paese, a grande maggioranza, ha dimostrato di voler decisamente ripudiare per avviare finalmente la nostra politica agraria su una linea che affronti i problemi di fondo.

Il mancato sforzo della maggioranza di dare servizio di decentramento, di dare impulso alla politica agraria, è una grave mancanza della legge sul Piano Verde — ha concluso Grifone — e noi, come deputati e senatori, non possiamo in alcun modo, e in nessun modo, accettare, e meno che mai, un tale provvedimento.

«Per questo», ha concluso Grifone, «noi, come deputati e senatori, non possiamo in alcun modo, e in nessun modo, accettare, e meno che mai, un tale provvedimento.

Alla Commissione parlamentare

Convergenza con la CISL contro i «decreti Rumor»

Dorotei, bonomiani e destre a maggioranza danno parere favorevole - Una dichiarazione di Grifone

Alle imprese dei coltivatori associati.

«Per questo — ha concluso il parlamentare comunista — pur apprezzando lo sforzo compiuto assieme a noi dai compagni socialisti, dai colleghi socialdemocratici e da alcuni colleghi dc, non possiamo che ribadire la nostra opposizione alle leggi delegate sicure di interpretare il pensiero di quanti, di ogni fede politica, vanno dimostrando, in crescente numero d'essere d'accordo con noi per la costituzione di Enti regionali di sviluppo agricolo concepiti come strumenti democratici di una nuova politica agraria basata sulle riforme di struttura e sulle Regioni».

Miceli si è richiamato a quanto ha detto l'on. Valori per i socialisti, il compagno Micheli per il Comitato Nazionale per la Riforma agraria, Miceli si è richiamato alla mozione Novella-Santi che afferma, tra l'altro, la necessità di «rendere i costituenti di sviluppo coerenti con la nuova politica agraria».

Dal 1° luglio

Aumentate le pensioni contadine

L'impegno contenuto in una dichiarazione dell'on. Fanfani

Il presidente del Consiglio on. Fanfani ha ricevuto ieri il ministro del lavoro Bertinelli, per un esame del problema dell'aumento delle pensioni.

Al termine del colloquio on. Fanfani ha assicurato che le pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri saranno aumentate dal primo luglio prossimo «come agli artigiani», vale a dire a diciemila lire.

Il successo, da attribuire alla forte pressione delle lotte contadine, è tuttavia incompleto, in quanto le proposte di legge in attesa di approvazione al Parlamento chiedono minimi di 15 mila e non 10 mila lire mensili.

Negli ambienti dell'Alleanza contadina, dove l'annuncio è stato appreso a tarda sera, si rileva non solo la mancata discussione delle proposte per l'aumento a 15 mila lire, ma, soprattutto, il silenzio circa l'impegno riguardante la corrispondenza degli assegni familiari. L'alternativa fra aumento di pensione e assegni, posta da Fanfani in occasione di un raduno bonomiano, venne infatti respinta dagli stessi contadini: presenti a quella assemblea, quanto all'on. Bonomi, è evidente che la massa di fatti comunicati personalmente la decisione da Fanfani è stata da lui sollecitata per cercare di gettare un po' di acqua sul fuoco della crisi che covava fra i coltivatori diretti della Confederazione. Egli cercò, inoltre, di far dimenticare i nuovi contadini con l'agricoltura, di cui l'ultimo quello che lo ha fatto pronunciare contro la personalizzazione delle imposte.

Domenica i contadini sul Palatino

Domenica si svolgerà a Roma, nello stadio di Domiziano sul Palatino, la grande manifestazione nazionale per la riforma agraria generale e per il rinnovamento economico e sociale delle campagne, indetta dalla CGIL, dalla Federazione dei Federazionisti, dal dr. dell'Alleanza nazionale dei contadini, dalla Lega nazionale delle cooperative e dalla Lega dei Comuni democratici.

Alcuna di lavoratori della terra, provenienti da ogni parte d'Italia, converranno nella capitale per testimoniare l'ampio movimento rivendicativo di riforma per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro in atto nelle campagne.

Nel corso della manifestazione, sarà presieduta dal on. Genarro Miceli, parteciperanno gli on. Agostino Novella, Vittorio Foa, Emilio Sereni, e Giuseppe Avolio.

sindacali in breve

- Pensionari: al Senato in luglio**
I disegni di legge sull'aumento delle pensioni, INPS e Gruppo senatori del PCI ha sollecitato un pronto esame, affinché i provvedimenti possano entrare in vigore prima della fine dell'estate, con l'1.7.62, in un numero di 15 mila lire e la stessa mobilità per tutti.
- Cementieri: successi CGIL**
Nelle elezioni per la Commissione interna alla cementeria di Montebelluna, la CGIL ha ottenuto il 50 per cento dei voti, con il 42 per cento dei voti, contro il 28 per cento del PCI e il 20 per cento del PSDI.
- Cavatori: nuove trattative**
Dopo lo sciopero della scorsa settimana, e dopo l'inizio di un nuovo sciopero, i sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro in caveau, hanno incontrato venerdì scorso a partire da mercoledì 20.
- Vetrai: convegno Saint-Gobain**
Domenica si svolgerà a Parigi un convegno sindacale indetto dalla CGIL per discutere il contratto di lavoro di Saint-Gobain, per il quale la CGIL ha ottenuto il 42 per cento dei voti, contro il 28 per cento del PCI e il 20 per cento del PSDI.
- Telefonici: avanzata unitaria alla TETI**
La TETI di Genova, la CGIL ha compiuto una campagna di lavoro, ottenendo il 50 per cento dei voti, con il 42 per cento dei voti, contro il 28 per cento del PCI e il 20 per cento del PSDI.
- Bancari: nuovo contratto**
Le trattative per il nuovo contratto dei bancari, sono giunte a termine con l'aumento del 7 per cento di tutte le voci, oltre a una migliorata i sindacati CGIL, UIL e CISL si sono riservati di firmare il testo dell'accordo lunedì 25 giugno.
- Statali: convegno ENPAS**
Si è concluso domenica a Bologna il convegno nazionale dell'ENPAS, promosso dalla CGIL e dalle organizzazioni di lavoro dei dipendenti statali, per una radicale trasformazione di questo ente di previdenza, che non soddisfa in alcun modo le categorie di esso assistite.

A Brindisi

Trasporti fermi



BRINDISI — Da dieci giorni sono bloccati i servizi di trasporto nel Brindisino, per la lotta dei dipendenti che chiedono miglioramenti salariali e la municipalizzazione. Sono anche in sciopero — nella città dove sta insediandosi il petrolchimico a Montecatini — gli edili e altre aziende meccaniche impiegate nella costruzione del complesso. (Nella foto: pullman d'emergenza — tra cui vi sono anche camion scoperti — presi d'assalto)

Complice il Sottosegretario al Lavoro

Trattative separate della CISL: braccianti in sciopero

Federbraccianti e UIL rigettano una assurda pregiudiziale e proclamano lo sciopero di tre giorni a partire da lunedì

Il sottosegretario al Lavoro on. Calvi e la CISL incombono, dopo l'insuccesso di martedì, sul fronte di lotta dei lavoratori della nostra città. Questo invece si è esteso, oltre che alla FIAT, ad altre decine di fabbriche che sono intatte esse in sciopero per la prima volta. In tutto, nelle aziende torinesi 2000 sono state offerte varie e si era cercato di liquidare lo sciopero, i lavoratori hanno molte riserve in genere con astensioni del lavoro ancora più compatte. Negli altri grossi complessi, in modo particolare alla Lancia, la partecipazione di scioperanti ha continuato a superare il 90 per cento, nonostante che in questi ultimi giorni si sia tentato da parte padronale di bloccare l'azione sindacale con una larga operazione di intimidazioni.

Anche oggi, del resto, l'azione dei lavoratori FIAT ha avuto una sua continuità. Alla FIAT-Lingotto, un intero reparto di 90 operai ha fermato il lavoro per un quarto d'ora per protestare

contro il trasferimento di un operai che aveva scioperato. Tutti i lavoratori si sono recati in delegazione dal loro ufficio per chiedere la revoca del provvedimento. Circa 700 operai dell'off. 13 della Mirafiori hanno montato il lavoro per oltre un'ora e, sempre nella medesima sezione, due linee dell'officina 5 sono rimaste bloccate per mezz'ora. La lotta operaia nel cuore del monopolio sta conquistando adesioni sempre più vaste.

Intanto, i lavoratori della Olivetti di Ivrea hanno proseguito nell'azione di protesta contro gli attacchi alla libertà e in particolare contro il tentativo di limitare l'attività dei membri di Commissione interna. Per due ore sono rimaste bloccate alcune linee di montaggio. I partiti antifascisti di Ivrea (PCI, PSI, PSDI, DC e radicali) hanno stilato un comunicato di protesta; un manifesto è stato affisso a cura delle

Il sottosegretario al Lavoro on. Calvi e la CISL incombono, dopo l'insuccesso di martedì, sul fronte di lotta dei lavoratori della nostra città. Questo invece si è esteso, oltre che alla FIAT, ad altre decine di fabbriche che sono intatte esse in sciopero per la prima volta. In tutto, nelle aziende torinesi 2000 sono state offerte varie e si era cercato di liquidare lo sciopero, i lavoratori hanno molte riserve in genere con astensioni del lavoro ancora più compatte. Negli altri grossi complessi, in modo particolare alla Lancia, la partecipazione di scioperanti ha continuato a superare il 90 per cento, nonostante che in questi ultimi giorni si sia tentato da parte padronale di bloccare l'azione sindacale con una larga operazione di intimidazioni.

Anche oggi, del resto, l'azione dei lavoratori FIAT ha avuto una sua continuità. Alla FIAT-Lingotto, un intero reparto di 90 operai ha fermato il lavoro per un quarto d'ora per protestare

Se fallisce l'incontro di domani

Statali pronti a scioperare

Presenza di posizione comune dei sindacati

Il ministro del Bilancio, on. La Malfa, ha convocato per domani, venerdì, i rappresentanti delle confederazioni sindacali e dei sindacati del pubblico impiego per l'esame delle vertenze in corso.

La Federstatali-CGIL (e separatamente, anche le altre Confederazioni) hanno avvertito ieri il governo che, qualora l'incontro odierno non dia i frutti sperati, attueranno uno sciopero unitario di 48 ore di tutti gli statali nel corso della prossima settimana.

Si sviluppa, intanto, l'agitazione delle categorie dei pubblici dipendenti. Dopo lo sciopero di lunedì, i funzionari statali aderenti alla DIRSTAT hanno proclamato una nuova astensione per venerdì e sabato prossimi e poiché nessun fatto nuovo è detto in un comunicato — è venuto a mutare la situazione in merito alle richieste della categoria da tempo avanzate al governo.

I dipendenti dell'Istituto centrale di statistica hanno proseguito l'agitazione con sospensioni di lavoro e tentativi di riprendere le trattative.

Una delegazione di lavoratori dell'ISTAT è stata ricevuta, ieri mattina, da senatori comunisti e socialisti. Gli esiti dell'Opinione pubblica infantile sono rimasti chiusi per tre giorni.

In più province i ferrovieri hanno annunciato scioperi locali per il premio di fine esercizio e la mancanza di impegni governativi riguardo al quarto provvedimento.

Domenica sciopera per un'ora a Bologna il personale di stazione, per un quarto d'ora il personale dei treni. Analogo sciopero in provincia di Firenze e a Milano (mezzi di sciopero sui treni). Il personale di Roma S. Lorenzo fermerà, sempre domani, venerdì, i treni in transito per 20 minuti per una serie di rivendicazioni particolari.

Accordi il 23 e 24 per i termali a Chianciano e Montecatini

Dopo due mesi di trattative è stato firmato un accordo tra la direzione delle Terme di Chianciano e i sindacati. Il contratto vi è fissato in lire 40 orario, il premio di ferragosto è elevato a 40 mila lire per gli altri. Entro ottobre sarà definito l'accordo per la riduzione dell'orario di lavoro dell'attuazione della settimana corta.

Notevoli anche i miglioramenti ottenuti alle Terme di Montecatini: una tantum di 90 mila lire, rivalutazione dei salari. Accordi simili erano già stati conclusi a Salsomaggiore e Castellammare di Stabia.

Una proposta di legge per la revoca delle concessioni demaniali è stata presentata, intanto, dai deputati comunisti Damì, Gorrieri e Bardini. Ne daremo notizia particolare nei prossimi giorni.

Il 23 e 24 giugno avrà luogo a Milano, per iniziativa del PCI, la attesa conferenza sull'immigrazione nelle regioni del Nord. Questa iniziativa, se non di alcuni mesi e arricchisce e completa il lavoro di studio che ha avuto l'occasione di stampa.

Una conferenza di Milano di sabato e domenica prossimi parteciperanno delegazioni di dirigenti del Partito, delle Associazioni di massa, dei sindacati, dirigenti degli enti locali, di fabbrica, e immigrati. Parteciperanno anche i signori Maccacaro e Enrico Berlinguer presiederanno la conferenza.

I lavori si apriranno sabato alle 9,30 al Museo della Scienza e della Tecnica, in piazza S. Vittore. La discussione, sulla relazione di Alvo Fontana, proseguirà per l'intera giornata. Le conclusioni della conferenza si avranno domenica mattina al Teatro Cristallo.

Si tratta domani per la Piaggio

PONTEDERA, 20. Dopo 20 giorni di sciopero (lestiti 20 mila giornate lavorative e 200 milioni di salari, oltre a 15 mila «vespe» e due miliardi di fatturato) venerdì, nella città dove si trova il ministero del Lavoro le trattative per la vertenza della Piaggio, che coinvolge 6 mila operai a Pontedera e in altre zone della Valdara. Anche ieri lo sciopero è riuscito compatto.

sciopero; alle Ausiliarie sono quasi tutti fermi, alla Anio, alle Fonderie, alla SPA di STUR, alla Lingotto, alla Mirafiori si è rotto il cerchio della paura; l'opposizione delle avanguardie al monopolio si sta trasformando in lotta di massa.

Alle Mirafiori, mentre i tram scaricano migliaia di operai, le salve di fischietti ai crumiri si intrecciano con l'opera di persuasione. Nulla viene lasciato intanto per ingrossare le file degli scioperanti. Gli stessi picchetti restano attenti davanti a questo improvviso cambiamento della «tranquilla» maestranza FIAT.

Centinaia di operai sostano tutto il giorno, sotto il sole a picco, dinanzi ai cancelli della FIAT-SPA di Stura, dove si costruiscono i trattori, per attendere quelli che hanno lavorato, all'uscita dei turni. Anche qui ci si adopera senza risparmio. Ma quando ogni assicurazione è «debole», con un unico accanimento di accuse e di argomentazioni, che tutte lasciano il loro segno.

L'obiettivo è dunque lo sciopero di sabato, il terzo proclamato unitariamente dai tre sindacati (anche la UIL, dopo l'inaspettata e inopinabile delusione dei dirigenti provinciali dal primo sciopero — aveva aderito alle indicazioni delle centrali nazionali). Non sono pochi, infatti, i casi di operai della FIAT che non hanno aderito allo sciopero di ieri, ma che si sono ripromessi di allinearsi al loro compagno nella prossima giornata di lotta.

In sostanza una grande giornata e soprattutto contrastante con i disegni del padronato torinese che, con il collocamento a riposo della RIV (con la complicità di alcuni membri di Commissione interna non della FIM) quella di ieri era stata dichiarata giornata festiva, per quest'altra azienda di Agnelli, aveva cercato di ridurre il fronte di lotta dei lavoratori della nostra città. Questo invece si è esteso, oltre che alla FIAT, ad altre decine di fabbriche che sono intatte esse in sciopero per la prima volta. In tutto, nelle aziende torinesi 2000 sono state offerte varie e si era cercato di liquidare lo sciopero, i lavoratori hanno molte riserve in genere con astensioni del lavoro ancora più compatte. Negli altri grossi complessi, in modo particolare alla Lancia, la partecipazione di scioperanti ha continuato a superare il 90 per cento, nonostante che in questi ultimi giorni si sia tentato da parte padronale di bloccare l'azione sindacale con una larga operazione di intimidazioni.

Anche oggi, del resto, l'azione dei lavoratori FIAT ha avuto una sua continuità. Alla FIAT-Lingotto, un intero reparto di 90 operai ha fermato il lavoro per un quarto d'ora per protestare